

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pleggi non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Fratelli Beccaro — Vedi avviso in IV p.

Se il generale Boulanger abbandona il palazzo Portland a Londra, non è solo perché l'arrendimento richiesto da questo immobile è troppo considerevole, ma anche perché l'avversario del parlamentarismo ha bisogno di cambiare aria.

La vita, che il generale conduceva a Londra da quasi sei mesi aveva delle grandi esigenze.

Si contano a centinaia i visitatori che egli riceveva tutti i giorni e diciamo pure dopo le elezioni il numero non è punto diminuito. Una grande animazione regna per lo contrario da otto giorni al palazzo di piazza Portland.

Tutti i candidati, i fortunati ed i disgraziati, vengono a cercare delle istruzioni, ed i comitati boulangisti, per aver perduto il prestigio, non sembrano per questo meno pieni di vigore e di coraggio.

Il generale non sa nemmeno lui quale sarà la sua installazione ad Jersey, asilo dei più celebri proscritti. Il suo aspetto, del resto, non è poi così sofferente, come lo si dipinge. Assai commosso la giornata del 22 settembre scorso, il capo del nuovo partito di opposizione ha ripreso la sua sicurezza, ed i suoi piani sono del tutto determinati.

Il secondo condannato, il signor Enrico Rochefort, non abbandonerà Londra. Egli ha appena abbandonato la sua casa di Turloe-Square, per un alloggio spazioso e comodo, sito al n. 23 di York-Terrace, a due passi da Regent's-Park.

Il signor Rochefort pretende di non annoiarsi in Inghilterra; le esposizioni e le vendite dei quadri, bastano a distrarlo.

Il redattore capo dell'*Intransigent* manteneva continuamente le sue relazioni con Parigi. Il signor Andrea Vervoort suo nipote, ed il signor Vaughan, amministratore del suo giornale, fanno, ogni settimana, l'uno dopo l'altro, il viaggio da Parigi a Londra.

Per mezzo di un sistema di corrispondenze benissimo stabilito, il signor Rochefort manda il suo articolo quotidiano con una regolarità perfetta.

Tutti i giorni, il signor Rochefort si incontra col generale, e mai le relazioni dei due amici sono state più cordiali d'addosso.

Il rumore persistente dell'amnistia, da accordarsi al signor Rochefort, amnistia di cui il ministro Costans si farebbe volentieri il sostenitore, non ha mancato di giungere fino a Londra.

Giama! io accetterò niente da quella gente là! ha gridato il libellista. Io non sono condannato e non posso venire amnistiato. Accettare un'amnistia, equivarrebbe a riconoscere il giudizio dell'Alta Corte. Che Costans si provi e vedrà in quale fango lo lo trascinerà!

Le intenzioni del signor Arturo Dillon sono più misteriose. E' facile però lo smontare le persone che affermano che l'eliotto di Lorient ritornerà subito alla Camera per occupare il suo seggio da deputato; il signor Dillon non è punto un imbecille ed egli è benissimo che appena sbarcato in Francia verrebbe subito arrestato. Egli resterà probabilmente a Londra dove in Grayson-Hill, 7, occupa un ricco appartamento.

Noi lo ripetiamo, all'infuori della partenza del generale, della residenza certa di Rochefort a Londra, e di quella probabile del conte Dillon (che viaggerà forse in Irlanda), nessuno può divulgare altro sugli esiliati.

Uno o due intimi hanno solo il diritto di predire che se da qui a poco tempo noi avremo delle sorprese, esse non dipenderanno per niente dal luogo e dal genere di vita del generale e dei suoi amici.

ITALIA

Catania — Brigantaggio. — Si ha da Catania: L'altra mattina, in contrada Cipolla, territorio di Leonforte, tre scodolati aggredirono a mano armata il negoziante Spagnuoli Domenico da Termini. L'agredito riuscì a gettare lungi da sé,

senza esser veduto dai malandrini, il portafoglio contenente 540 lire.

Poco dopo gli aggressori si diedero alla fuga rubandogli un involto di carte da loro credute biglietti di Banca. Lo Spagnuoli allora raccolse il portafoglio e si recò a denunziare il fatto.

Sono stati arrestati due individui sui quali pesano gravi indizi.

Cremone — Ammissioni. — Nella caserma del Quartier Nuovo, dove è il treno del 4.º artiglieria, è stato scoperto un grave furto.

Dietro rapporto di due soldati, ai quali erano mancati due paia di pantaloni, si fecero dai superiori abilmente delle indagini, che diedero per risultato la scoperta di una ventina di valigie, depositate dai soldati in varie case vicine alla caserma, contenenti redini, staffe, briglie, ecc., di furtiva provenienza. In una sola di tali valigie si trovò tanta roba pel valore di una cinquantina di lire.

Milano — Un disertore inseguito che fugge pel tetto. — Alla nostra Questura era pervenuto avviso che certo Edoardo Ghiringhetti, del fu Antonio, già marinaio, ed ora condannato in una Compagnia di disciplina, aveva disertato. Il Ghiringhetti è nativo di Milano e conserva il proprio domicilio in casa di sua madre in vicolo Tognoni N. 7.

E fu appunto qui ove le guardie di P. S. spinsero i loro passi per arrestarlo.

Ieri mattina lo trovarono in una osteria della suddetta via, ma il briccone se ne accorse e fuggì a precipizio; salendo le scale si portò sul tetto sempre seguito dalle guardie.

Vi fu una piccola colluttazione, nella quale le guardie non poterono far molto perché le tegole erano sdrucciolevoli per la pioggia, ma lui, pratico come marinaio, seppe scivolare dalle loro mani e darsela a gambe lasciando nelle mani degli agenti il semplice mandato di cattura.

ESTERO

Austria — Ungheria — Studenti Ungheresi a Torino. — Il Budapesti Ujsag, organo dell'opposizione, annunzia che gli studenti ungheresi vogliono organizzare un viaggio corporativo a Torino per presentare a Kossuth un indirizzo nel dì 8 gennaio prossimo, data alla quale, secondo la legge, spira il tempo alla fine del quale, Kossuth perde la sua qualità di cittadino ungherese. Si sa che Kossuth, ricuso di compiere le prescrizioni di detta legge e di fare una pratica al Consolato ungherese per ottenere la continuazione della qualità di cittadino.

Quando la legge fu votata il termine per perdere la cittadinanza venne fissato un lungo tempo proprio a causa di Kossuth, perché si pensava che non l'avrebbe raggiunto. Ma avvenne il contrario.

Lo stesso giornale annunzia che la corporazione degli studenti porterà a Kossuth una bandiera chiedendogli di fissare egli stesso il primo chiodo sull'asta. Questa nuova bandiera ritornerà in Ungheria e sarà portata dagli studenti nei cortei politici ai quali prendono parte, avendo sempre il rettore ricusato di rimettere in tali occasioni la bandiera ungherese.

Francia — Evismo di una suora di carità. — Poche settimane fa, nella capitale del Tonchino, in presenza di tutte le truppe francesi colà stanziata in guarnigione il governatore generale consegnò la croce della Legion d'Onore a suor Teresa, superiora delle Suore della Carità nel Tonchino. Le truppe avevano formato il corteo, e nel mezzo stava il governatore col suo stato maggiore. Egli rivolse alla religiosa queste parole:

« Suor Maria Teresa, toccato appena il vostro ventesimo anno di età, voi foste ferita sul campo di battaglia di Balaclava nella guerra di Crimea; mentre prodigavate le vostre cure ai soldati feriti. A Magenta voi foste ferita del pari nella prima linea della battaglia. In seguito spendeste le più assidue sollecitudini intorno ai nostri guerrieri in Siria, nella China e nel Messico. A Reichshofen (Würth) foste raccolta voi stessa ferita sul campo della mischia, e cadde su di una caterva di corazzieri morti.

Quando io appresi una granata venne a cadere in mezzo all'ambulanza affidata alle vostre cure, voi non temeste di afferrare e portarla lungi circa 80 metri dai feriti, con tanto vostro pericolo, che appena

la gettaste a terra ella scoppiò e voi ne riportaste gravi lesioni. Non appena foste risanata, che seguiste l'invito di recarvi nel Tonchino. »

Quindi il governatore fece inginocchiare la Suora e battendola tre volte colla spada sulla spalla, continuò:

« Il nome della nazione francese e della truppa io vi impartisco la Croce del dimostrato valore. Nessuno può produrre fatti più eroici di voi per il conseguimento della medesima; nessuno, per quanto consacratosi al servizio dei suoi fratelli e della sua patria, potrà vantarsi di una vita più sacrificata della vostra. Soldati presentate le armi! »

Inghilterra — Organo colossale

— Scrivono da Londra: Un organo veramente straordinario è stato costruito per una chiesa cattolica inglese.

Si tratta di un organo immenso, che misura non meno di 21 metri di altezza su 45 di larghezza, e che ha costato quasi 400.000 franchi.

I suoni principali del nuovo strumento musicale sono in numero di 136 e mettono capo a sei grandi tastiere.

Il mantice ad aria compressa alimenta 10.000 tubi!

Cose di Casa e Varietà

Il meeting ottadino di ieri sera

Come replicatamente abbiamo annunciato, ieri sera alle ore 8 circa nel Teatro Minerva — gentilmente concesso dai signori proprietari — ebbe luogo il meeting di protesta della cittadinanza udinese contro la condizione deplorevole in cui trovavasi la nostra stazione ed il cattivo servizio della amministrazione ferroviaria.

Ecco la lista dei corpi morali e delle istituzioni cittadine aderenti alla riunione: Municipio di Udine — Camera di Commercio — Banca di Udine — Banca popolare friulana — Banca cooperativa udinese — Società operaia generale — Società calzolai — Società forai — Società parrucchieri — Società pittori — Società arti — Società tappezzeri — Società tipografi — Società ginnastica — Società reduci e veterani del Friuli — Società per pubblici spettacoli — Club unione — Consorzio filarmónico — Circolo operaio T. Ciconi — Veloce club udinese.

Il Comizio riuscì imponente: platea, galleria, palchi, loggione pieni affollati di cittadini intervenuti. La presidenza era costituita dagli agenti di commercio e promotori del meeting, direttore il sig. Luigi di Marco Bardusco; tra i componenti di essa si leggeva l'onorevole deputato Giuseppe Solimbergo. Intervenne il nostro sindaco conte L. de Puppi, come rappresentante del municipio. Ai lati della presidenza sedevano i rappresentanti della stampa udinese: del Giornale di Udine, della Patria del Friuli, del Friuli, del Cittadino Italiano e dell'Adriatico di Venezia. — Salza il sig. Luigi Bardusco, presidente, e rivolgendosi all'assemblea, esordì dicendo come il municipio, la Camera di Commercio, la stampa e taluno dei nostri deputati chiedono da anni che siano migliorati i servizi ferroviari e la stazione di Udine. Si vorrebbe che la società, esponente la rete adriatica tenesse maggior conto la nostra regione, nolevole per la vita industriale e per il movimento dei traffici e dei passeggeri che per sei linee fa capo a Udine.

Fu anche stanziata una somma nei bilanci a ciò che la nostra stazione fosse migliorata e supplito agli inconvenienti che si devono in essa lamentare fortemente. La Società della rete adriatica, trincerata dietro le convenzioni ferroviarie, non risparmiò e non risparmiò ripulse al Governo generoso di promesse. La voce dei deputati non fu ascoltata, non ebbe effetto alcuno nell'aula parlamentare. E' tempo ormai che sia posto un fine ai gravissimi inconvenienti, per cui la Società degli agenti di Commercio, foce diavata dall'onorevole Municipio, dalla stampa, dalle associazioni cittadine, si fece promotrice del pubblico meeting in cui tutte le classi dei cittadini di Udine si unirono in una viva voce di protesta in un collettivo reclamo. (A questo punto il discorso è interrotto da certo Panigutti) « L. che dalla galleria esce in grida strane e replicate al che il pubblico vuole metterlo alla porta e grida: Fuori, fuori! — Il sig. L. Bardusco

promuove dicendo che egli non intende reclamare contro questa o quella persona, né contro il personale che compie il servizio ferroviario; ma si più in alto devono tendere le voci di protesta; gli udinesi non intendono già di dover restare quasi l'ultimo paesello alpino; è tempo che la stazione di Udine sia fatta degna della sua posizione e della sua importanza. (Applausi). Il sig. Bardusco invitò l'assemblea a costituire la presidenza; ad unanimità si votò per la stessa composta dei promotori del Comizio, di L. Bardusco presidente, Mantovani segretario della società agenti di comm., Cossi rappresentante della Banca popolare, Modolo Giov. agente di comm., Bastanzetti Donato. — Il presidente dà popola lettura d'adesione del comm. Fedile senatore del Regno, che promise di presenziare il meeting, ma non lo poté impedire da malanno fisico. Egli aderisce pienamente; protesta contro la noncuranza in cui è tenuta la stazione di Udine, ricordando il commercio, le industrie nostre, l'importanza della metropoli friulana. Lungi applausi salutano la fine della lettura. Quindi telegramma di adesione dell'on. deputato Marzio, dolente di non poter assistere al Comizio. Segue la lettura della adesione del sindaco di Cividale (cui si applaude), del sindaco di Mortegliano, di Giovanni Sidini esportatore di prodotti nazionali in Serbia. In fine il presidente dà la parola all'on. deputato Giuseppe Solimbergo.

Incomincia dichiarando che quantunque in massima il deputato si debba astenere dalle popolari riunioni, poiché in ben altro campo deve egli esercitare il suo mandato — pure aderisce di gran cuore al meeting e lo volle presenziare; poiché buona e giusta è la causa che si deve propagare in essa. Dice che sarà prolisso, e domanda indulgenza.

Esaurita ogni azione nell'ambito del suo mandato nell'aula parlamentare, egli unisce la sua potente voce di protesta che sarà — dice — finalmente intesa, allo scopo di ottenere quello che fu giudicato legittimo da tre ministri. Fa per minuto la storia della questione fin dai suoi primordii per delineare la situazione in cui egli si trovava di fronte al Governo sempre sordo alle sue voci. Dice che negli atti della Camera di Commercio trovavasi relazione e documento di quanto egli operò per ottenere lo scopo. Fin dal 1885 egli si rivolse al Genale, allora ministro dei lavori pubblici, caldamente raccomandando a che si iniziassero i lavori necessari alla nostra stazione. Genale rispondeva: « Non si potrà appagare il suo voto per allora; che in seguito si vedrebbe. » — Don. Solimbergo ricorda poi il discorso da lui pronunciato alla Camera in occasione della discussione sul bilancio (1887). — Caduto il min. Genale, egli col maggior pertinacia insistette presso il successore Saracco. Ebbe parole delle quali non fu punto soddisfatto. Mosse quindi nuovi e più insistenti reclami fuori e dentro la Camera al ministro Finali. Nulla. Il diritto — prosegue l'on. Solimbergo — che Udine vuol far giustamente e legalmente valere, venne riconosciuto da tre ministri; ma, come risulta, fu dapprima opposta la condizione del bilancio, quindi la necessità di costruire un nuovo fabbricato per viaggiatori, da ultimo si posero in campo gli accordi e il concorso della società Veneta, obiezioni del resto frustranee.

Viene enumerando parecchie stazioni anche di poca o minor importanza per le quali si pagò a lavori e costruzioni; tra esse non trova Udine. Si direbbe, cioè, salvo il rispetto e la buona fede, una derisione (Applausi). Enumera i gravi inconvenienti che si riscontrano nella stazione di Udine; illuminazione a petrolio, — insufficienza assoluta di personale per la distribuzione dei biglietti, — esclusione quasi assoluta dai viaggi circolari. Parla dei diritti tolti a Codroipo e degli inutili reclami per ciò fatti. Dice che ha votato contro le convenzioni ferroviarie. (Applausi fragorosi). Le qualifica per dannose all'interesse politico-economico e militare d'Italia. (Applausi). Spetta al governo di far rispettare i diritti di tutti. Governo e Società ciascuno nel proprio ambito facciano quanto devono fare; non si chiedono favori.

Non si provochi più oltre la patriottica città friulana; si rispettino i suoi diritti, si esaudiscano i suoi reclami: e se è vero che non si ottiene nulla perché non si è chiodere! ebbene, sapremo chiederlo! (Vivi ap-

plausi). Il presidente stringe la mano all'oratore.

La parola al sindaco *co. Luigi de Puppi*. Egli leggerà, non parlerà. Così la passione non avrà agio di prendere il sopravvento, né si potranno male interpretare o travisare le sue parole. Anzitutto presenta alcune carte pervenute al municipio di questi giorni. Legge documenti recenti: una lettera dell'on. min. Seismit-Doda al collega Finali ministro dei lavori pubblici in data 24 del mese passato. Il 29 dello stesso mese il Finali risponde promettendo che non appena si avranno i fondi, si provvederà. Il nostro sindaco rispose al ministro con una lettera di cui da lettura e che viene in fine salutata da lunghi applausi. — Dopo di che porge pubblici ringraziamenti alla Società Agenti di Commercio per essersi fatta promotrice del solenne comizio. «Noi vogliamo giustizia e rispetto» dice il co. Sindaco. Enumera ciò che Udine vuole ottenere con questo atto di collettiva protesta, e che è compendiatore nell'ordine del giorno. Il discorso del Sindaco fu applauditissimo.

Il presidente dà quindi la parola al sig. *Masciadri* presidente della Camera di Commercio. Egli nell'interesse dell'economia nazionale, con energiche parole, stigmatizza vivamente la grettezza e pessima condotta della Adriatica. Deplorando i molteplici inconvenienti, tra questi ricorda come il passaggio fuori porta Aquileia resti chiuso per ore intere. Vivi applausi salutarono l'oratore. — Dai palchi della prima loggia una voce domanda la parola; è il co. Giov. Andrea Ronchi che parla dalla II loggia (palcone). Esordisce dicendo che noi siamo fatti segno ad una perenne ingiustizia. Colla semplice ma eloquente esposizione delle cifre alla mano vuole mostrare l'importanza della nostra Stazione. Espone il numero dei viaggiatori che nel decennio 1872-81 affluirono a parecchie stazioni ed accenna all'incasso. Istituisce un confronto tra Udine e molte stazioni di seconda importanza che furono e sono meglio trattate. Pur troppo la nostra è città di frontiera. Che se mancava qualche cosa a far conoscere la noncuranza in cui è lasciata la Stazione di Udine, le cifre ufficiali vengono opportune nella loro eloquenza a dimostrare l'ingiustizia di tale trattamento. (Grandi applausi).

La parola è data quindi al avv. *Pacifico Vallesi*, che al suo alzarsi è applaudito. Dichiarò che dopo tutto quello che hanno detto i valenti oratori dai quali fu preceduto, non vuole dilungarsi in ripetizioni. Solamente domanda che si facciano istanze al Governo perchè alla nostra stazione ci sia un numero sufficiente di vagoni che non sia fatto ritardo alla spedizione dei grani, ciò che gravemente danneggia il commercio. *Ermeneigold Pletti*, operaio, parla brevemente dalla II. a loggia; le sue ultime parole sono applaudite.

Il sig. *Leonardo Rizzani*, presidente della Società operaia, avuta la parola, si accalora; afferma che devono prorompere le proteste di tutti senza distinzione di partiti; tutti devono dire che gli Udinesi sono trattati male. Conchiude: Dategli ciò che date agli altri, perchè paghiamo anche noi.

S'alza il presidente e dice esaurito il numero degli oratori. Legge il seguente ordine del giorno:

«Le Rappresentanze, la Società, il Popolo di Udine adunati in Comizio:

«Deplorando e protestando vivamente contro lo stato di vergognoso abbandono in cui è lasciata la Stazione ferroviaria, insiste presso il Governo e la Società Esecutori affinché provvedano con prontezza e con energia;

1. Una tettoia interna metallica per montare e smontare dai treni.

2. Una marciapiede o tettoia esterna per montare e smontare da vettura al coperto.

3. Un numero sufficiente di impiegati alla dispensa dei biglietti possibilmente colla divisione per classi.

4. Una illuminazione in armonia con quella della Città, in ogni caso sufficiente o decorosa.

5. Che anche la Stazione di Udine sia costantemente compresa fra quelle che godono i vantaggi dei biglietti circolari ed a prezzo ridotto.

6. Un più regolare e completo servizio di facchinaggio nei magazzini della piccola velocità.

7. Che cessino le difficoltà sollevate all'attivazione del servizio merci a piccola velocità sulla linea Udine-Palmanova-Portogruaro.

A dare infine sollecita effettuazione a quel complesso di provvedimenti riconosciuti atti a soddisfare ai bisogni del Commercio ed insieme il decoro di questa città e di questa Regione.

G. A. Ronchi — L. De Puppi — C. Masciadri — G. Solimbergo — Dott. G. Valentini.

Dopo la lettura dell'ordine del giorno, domanda la parola il co. Ronchi per fare una proposta aggiuntiva al medesimo ordine del giorno.

Egli è persuaso che la imponente dimostrazione otterrà quello che si propone di conseguire; e non tutto — ciò che non si lusinga neppure egli — parla almeno. Propone che anziché inviare per lettera al Governo la relazione ed i voti espressi dal meeting, sia incaricata apposita commissione la quale debba recarsi a Roma a presentarsi personalmente.

Il sig. Giov. Gamblerasi oppone che sarebbe conveniente prima di inviare la sudd. Commissione a Roma, attendere l'apertura della Camera. Il presidente osserva che certo allora la Camera sarà aperta, dovendo correre un periodo di tempo prima che si effettui la proposta dell'invio di una Commissione.

L'ordine del giorno e la susseguente proposta vengono approvati ad unanimità di voti. Il presidente dichiara quindi sciolto il comizio che ha fine alla 9 1/2 circa.

La protesta pubblica di ieri sera resa necessaria dalla sprezzante noncuranza dell'amministrazione ferroviaria per la nostra stazione e dalle fallite promesse del Governo, si informò a moderazione e serietà: noi facciamo voti acciocché consegua la desiderata efficacia.

Tutti i discorsi tenuti al Comizio verranno raccolti in apposita pubblicazione.

Vino che annega

Il muratore *Vuerich A.* ritornando a piedi dall'Austria ed essendo in letargo di ubbriachezza, cadeva nel fiume Fella, rimanendovi annegato.

Arresto

Ieri sera verso le 9 1/2 la guardia di P. S. arrestarono in via della Posta certo *Leonarduzzi G.* perchè ubbriaco oltraggiava le sudd. guardia. Il *Leonarduzzi* già altre volte fu condannato per ribellione, furto, falso passaporto ecc.

Ladri in Chiesa

In Ampezzo ignoti ladri introdottisi nelle Chiese di S. Maria e di S. Antonio accasinarono le cassette delle elemosine involando circa L. 30.

Botte

In rissa per futili motivi *Amat G.* e *Di Luca A.* di Fanna, percossero con bastoni *Bini G.* causandogli frattura al braccio destro e contusione al braccio sinistro. Il primo dei feriti venne arrestato; l'altro si rese latitante.

Diario Sacro

Mercoledì 9 ottobre — s. Dionigi e comm. mm. — (L. P. ore 2, m. 16 sera)

Il dott. *Giovanni Mazzolini di Roma*, continua ad avvertire il pubblico che se non vuole subire danzoni, comizi, non scambi il suo Scorpione depressivo di Parigi composto, con un vecchio liquore o con altri prodotti onimici, stando che il liquore per il vecchio modo di preparazione ripone irritante per l'occhio che contiene e ciò che più monta è ancora per il nostro che la base di tutti i vecchi depressivi è di questi tutti i moderni. — Lo Scorpione depressivo di Parigi, composto inventato e preparato dal dott. *Giovanni Mazzolini di Roma* è stato dichiarato da un pluriplacito di attestati. *Depressivo scorpione*, ed unico e sicuro rimedio radicale della malattia Epilettica, Scrofolica, Neurastenia e Cellitica. Ad avvertire poi la differenza enorme che passa fra il rinomato Scorpione depressivo di Parigi ed il vecchio liquore ossimoro ossimoro il seguente brano di documento rilasciato dal Ministero degli Interni in data 26 maggio 1870 e che si trova depositato negli archivi di Stato: «Si conceda al sig. dott. *Giovanni Mazzolini* Farmacista in questa Capitale, la Medaglia d'oro benemerita, in premio, «dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale, inventato, nel modo onde compone il suo Scorpione, un perfezionamento al cosiddetto Liquore di Parigi già inventato dal suo genitore, Professore Plo di Gubbio, oggi «defunto». — Il Dr. *G. Mazzolini* si componeva degli Interni Professori *Emilio Maroni*, *Giulio Gualini*, *Giulio Virelli*. — Si può in Parigi del dott. *Giovanni Mazzolini* di Roma non solo in Italia, ma in tutta Europa ha fama di sovrano depressivo del sangue, il che lo attesta la molte espressioni ricevute: «Olio prima in Italia, due medaglie alle esposizioni Internazionali di Bruxelles e Barcellona 1889. Grande Medaglia d'oro (Undecimo premio) Esposizione scientifica Internazionale Colonia 1890. Nessun depressivo del mondo raggiunge le alte onorificazioni: per le sue sempre «stanti virtù ed enorme azione. Ad evitare dunque disastri errori d'acquisto sempre Scorpione depressivo di Parigi composto del dott. *Giovanni Mazzolini* di Roma ed esaminare bene che la bottiglia sia avvolta in carta gialla portante in testa il titolo Scorpione depressivo di Parigi, che nella confezione, ecc. ecc., più in Filigrana la marca di fabbrica che si trova anche impressa nel vetro. Chi poi vuole rivolgersi direttamente all'inventore mandi Vaglia e lettere dirette. — Stabilimento Chimico Farmaceutico, Roma, in Italia. — I principali Farmacie d'Italia si vendono a 1/2 la bottiglia. Altrimenti 1/2. — Si spedisce gratis il metodo d'uso.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti*. — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeromiti*. — Gorizia, farmacia *Pontoni*. — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia *Reale Bindoni*. — Venezia, farmacia *Botner*, farm. *Zampironi*.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio dello Czar a Berlino

Telegrafano da Pietroburgo 7:

La famiglia imperiale di Russia lascerà Copenaghen il 10 corr. per Berlino, vi resterà due giorni, quindi andrà in Russia per Stettino. Il Granduca Vladimir assisterà al colloquio dei due imperatori.

L'imperatrice Federica a Venezia

L'Agenzia Stefani comunica che l'imperatrice Federica partirà con treno diretto il giorno 19 da Dresda per Venezia e qui si imbarcherà su di un vapore del Lloyd austriaco per recarsi in Atene onde assistere al matrimonio di sua figlia col principe ereditario di Grecia.

L'uragano di Cagliari

Sul terribile uragano di cui ieri accennammo, telegrafano da Cagliari:

In seguito ai danni prodotti nella provincia dall'uragano, il prefetto il generale comandante l'isola, il generale di brigata sono accorsi sui luoghi.

Si calcola siano crollate circa trecento case in vari comuni specialmente a Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Pirri o Monserrato.

Il numero totale dei morti sembra sia di 18. Le autorità hanno dato le necessarie disposizioni per puntellare ed assicurare le case pericolanti che sono circa 2/3 e soccorrere i danneggiati. I soldati e i carabinieri compiono con grande addegnazione il lavoro di salvataggio coadiuvati dai borghesi.

Le campagne inondate sono coperte da masserie, da botti, da porte, da finestre, da travi e da animali morti, il tutto trasportato dall'impeto delle onde. — I vigneti sono distrutti, la desolazione è immensa. — La popolazione è ricoverata nelle chiese, in gran parte coperta con poche vesti, giace sul nudo terreno. — L'opera dei soldati anche in questa occasione è eroica. — Un carabinieri a Selargius, gettatosi nel torrente per salvare un bambino. Un soldato affrontò le onde per correre a domandare soccorsi a Cagliari. — Le piogge purtroppo continuano ed aumentano quindi i timori di nuovi danni. — A Selargius le case rovinato sono ottocento. La desolazione è immensa.

Notizie da Quartu e da Sant'Elena recano che le piogge dirette e persistenti fecero crollare delle altre case. Pur troppo si hanno a deplorare altri cinque morti e parecchi feriti sopra settanta abitanti, la metà circa dei quali sono rimasti senza casa e sono ricoverati nelle chiese. La truppa, i cittadini, le autorità, tutti gareggiano con carità ed addegnazione per soccorrere tanti infelici.

Sul posto vi sono degli ingegneri del genio civile che dirigono i lavori di salvataggio e l'abbattimento delle case pericolanti.

Da Cagliari si mandano viveri, coperte ed abiti.

I risultati dei ballottaggi in Francia

Risultati di Parigi: Eletti 22 anti-boulangisti, fra cui le spiccate individualità di *Floquet*, *Lockroy*, *Berger*, *Tony*, *Réville*, *Yves*, *Guyot*, e 14 boulangisti, fra cui *Meurmeix*, *Laur*, *Naquet*, e *Laisant*.

Anche a Marsiglia sortirono eletti i candidati repubblicani.

Nella Gironda fu eletto un boulangista.

La nota ufficiale sui risultati dei ballottaggi in tutta la Francia, eletti 124 repubblicani e 45 di opposizione. Mancano nove Collegi, fra cui quelli delle colonie dove i candidati favorevoli al Governo sono in prevalenza.

Si calcola intanto che la nuova Camera si comporrà di 352 repubblicani (dei quali 126 di radicali e 236 di moderati) e di 205 di opposizione (di cui 100 realisti, 47 boulangisti e 58 bonapartisti).

TELEGRAMMI

Sofia 6 — I riservisti rientrano domani nelle proprie case. L'antian classe si rinviava nella quindicina, locchè ridurrà l'effettivo alla cifra normale.

Londra 7 — Il *Daily Chronicle* dice che re Milano autorizzò la reggenza di combinare un'intervista di Natalia col figlio.

Londra 7 — Secondo lo *Standard* i circoli politici di Vienna sembrano annet-

tere una grande importanza al passaggio dello Czar per Berlino e temono un accordo speciale fra la Germania e la Russia.

Lisbona 7 — I giornali annunziano che come i medici speravano l'aria di Cascaes influì favorevolmente sulla salute del Re.

Cairo 7 — Il principe di Galles resterà soltanto tre giorni al Cairo.

San Sebastiano 7 — La famiglia reale è partita per Madrid.

ANTONIO VITTORE, gerente responsabile

Il mese di Ottobre

dedicato al SS. Rosario di Maria V. Madre di Dio e Madre nostra

Opera di Mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiatore da Mons. Pietro Rota arciv. tit. di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano.

XII edizione stereotipa

Il bel libretto di pagine 224 con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese.

Prezzo cent. 20 la copia

> L. 15 per copie 100

> 120 per copie 1000

Si vende alla Cromotipografia editrice del Patronato in Udine via della Posta n. 16.

Approfittare dell'occasione

MASSIME ETERNE di S. Alfonso De' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. Vergine. Vol. di pag. 352.

Dette legate in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole L. 40 ogni 100 copie.

Il medesimo volume in brochure L. 18 ogni 100 copie.

Indirizzare lettere e vaglia alla LIBRERIA del PATRONATO, via della Posta 16 — Udine.

IN CODROIPO

è messo in vendita un'ampio fabbricato situato in centrica posizione di proprietà degli eredi Zanussi. Si compone di numerose stanze, granai, stalle, fienili, vasto cortile ed orto.

Lung'esso scorre, da un lato, l'acqua della rogge, utilizzabile per uso officio od altro.

Parte di detto locale dà un'annua rendita di lire mille a titolo fittanze.

Gli eredi Zanussi pongono inoltre in vendita tutta la loro proprietà in terreni che accende a 144 campi, più di un terzo dei quali sono coltivati a prato.

Per trattative rivolgersi agli eredi Zanussi in Codroipo

AI SORDI

Persone che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

OGNUNO PUÒ STAMPARE DA SÈ

E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA

colle Macchine e Sistema Brevettato

ZINI C. M.

NR. 116, Corso Porta Romana, 116 — MILANO.

Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 45



Presso e macchine Tipografiche, Cassette tipografiche, timbri di ogni specie in gomma ed in metallo, numeri, ecc.

NOVITÀ. Timbro-Ritratto

Vedi avviso in IV pagina.

